

◆ Il negoziato interessa all'incirca un milione e 650 mila tute blu. Ma ha un valore più generale

◆ È la madre di «tutte le trattative» che da sempre fa da apripista ai rinnovi degli accordi di lavoro

«Questo è il contratto per cui stiamo lottando»

Orario, salario, Rsu: i punti della contesa



L'interno di una fabbrica metalmeccanica

ROMA Il contratto, un diritto. «Questo» contratto per creare nuova occupazione, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di circa 1 milione e 650 mila metalmeccanici. La riduzione d'orario, il mantenimento del potere d'acquisto dei salari, il ruolo delle Rsu che non può essere quello di «notai» delle decisioni assunte dai vertici aziendali. Il contratto per il quale i meccanici danno battaglia passa per queste ragioni. Oggi risuoneranno per le vie di Roma.

È la madre di tutte le trattative, quella delle tute blu, il loro contratto è da sempre l'apripista per gli altri e, da questo rinnovo, anche lo spartiacque tra il sistema contrattuale (con i due livelli, nazionale e aziendale) riconfermato nel Patto di Natale, e la tendenza manifestata (ma non ammessa) degli imprenditori che di uno dei due livelli farebbero volentieri a meno. È alla luce di questa consi-

derazione che va letta la piattaforma dei sindacati: riconosciuta compatibile con l'accordo di luglio e quindi con il Patto sociale, anche dal ministro del Lavoro, Bassolino, e dall'ex superministro dell'Economia, oggi Capo dello Stato, Ciampi.

Il punto qualificante è senz'altro la richiesta di riduzione di mezz'ora dell'orario per i turni della notte, del sabato e della domenica, finalizzata all'aumento dell'occupazione. Il «no» degli imprenditori sembra inappellabile, ma per Fiom, Fim e Uilm una risposta positiva a questa rivendicazione è condizione «indispensabile» per fare il contratto. Ma non c'è solo questo: viene chiesto l'effettivo utilizzo delle riduzioni già esistenti, fino ad oggi monetizzate. Al lavoratore la scelta di quando starsene a casa, che vuol dire famiglia, vita sociale. Nella stessa direzione va l'introduzione della ban-



CONCENTRAMENTI

1 Da Piazza della Stazione Tiburtina partiranno le delegazioni della LOMBARDIA, TOSCANA, UMBRIA, MARCHE, ABRUZZO, MOLISE E CAMPANIA

2 Da Piazza della Repubblica partiranno le delegazioni del VENETO, TRENTO, ALTO ADIGE, FRIULI, LAZIO E SICILIA

3 Da Piazzale dei Partigiani partiranno le delegazioni del PIEMONTE, LIGURIA, VALLE D'AOSTA, EMILIA ROMAGNA, PUGLIA, BASILICATA, CALABRIA, SARDEGNA

P&G Infograph

ca-ore, per scegliere se farsi pagare lo straordinario o recuperarlo con riposi compensativi. A proposito di straordinario: non più delle 150 ore annue già previste, questo chiedono i sindacati. Federmeccanica, guardando alla nuova legge, vorrebbe portare il tetto a 250. Della flessibilità d'orario, invece, la piattaforma non parlava. Federmeccanica l'ha voluta nella discussione e i sindacati hanno presentato una loro proposta: la disponibilità a far oscillare l'orario

settimanale sopra o sotto le 40 ore c'è, ma solo per le aziende che hanno esigenze di stagionalità, solo seguendo un calendario predefinito all'inizio dell'anno, solo se contrattata in azienda con le Rsu. «Insufficiente», per Federmeccanica che vorrebbe la flessibilità anche per l'andamento irregolare del mercato e, soprattutto, da gestire «in proprio», senza doverla concordare con le Rsu. La discrezionalità richiesta dagli imprenditori è totale: «inaccettabi-

le», per i sindacati.

Sugli aumenti salariali basta una cifra: 80 mila lire lorde (al quarto livello) nell'arco del biennio. È l'adeguamento all'inflazione programmata (1,5% annuo): gli imprenditori contestano questa impostazione. Per loro l'adeguamento all'inflazione deve comprendere tutti i costi economici del contratto. Offrono 70 mila lire: in busta paga, se andrà bene, ne finiranno 40 mila.

Fe. M.

Sotto tiro il negoziato a livello d'azienda

Perché il Patto di Natale non ha garantito la pace sociale

FERNANDA ALVARO

«La piattaforma è coerente con la politica dei redditi utilizzata dal '93 a oggi e riconfermata col Patto di Natale». «La piattaforma non è coerente con l'intesa di sei anni fa. Le richieste salariali aumenteranno il costo del lavoro dell'8% in due anni». Sergio Cofferati e Andrea Pininfarina. Certezze più volte ribadite dal segretario Cgil e dal presidente di Federmeccanica. Certezze che per ora, e la manifestazione di oggi ne è la prova, non hanno avvicinato le parti. Eppure anche per tracciare una strada ai metalmeccanici che già nel settembre scorso avevano presentato la loro piattaforma, per mettere una base a una trattativa difficile fin dalla partenza del 21 ottobre è stato siglato il Patto di Natale. La discussione tra Fiom-Fim-Uilm e Federmeccanica si bloccò in attesa di un accordo. L'intesa del '93 aveva ridotto la conflittualità, si arrivò alla firma del contratto dei metalmeccanici del '94 senza un'ora di sciopero. L'accordo del '98 non

ha ancora portato alla firma del contratto ed è già costato alla categoria 36 ore di astensione dal lavoro, oggi compreso. Se anche a questo doveva servire, allora quel Patto sottoscritto da 32 associazioni e approvato dal Parlamento, almeno in questo oggi ha fallito.

Si poteva fare di più, si poteva discutere di più cinque mesi fa? Era prevedibile che i falchi di Confindustria che hanno criticato i vertici che salutavano con soddisfazione l'intesa raggiunta, si sarebbero fatti sentire nel momento in cui il potere sarebbe tornato nelle loro mani? C'era chi a Natale voleva abolire uno dei due livelli, o almeno depotenziarne molto uno. Non hanno vinto. «Nel quadro delle valutazioni comuni che precedono e gli sviluppi del metodo concertativo sopra concordati, il governo e le parti sociali confermano l'assetto contrattuale previsto nel protocollo del 23 luglio 1993». Non andava oltre l'Accordo di Natale siglato dopo giorni e giorni di blocco proprio su questo punto. Il 19 dicembre, tre giorni prima della sigla definitiva, neanche i due sindacalisti Cofferati e

D'Antoni erano perfettamente d'accordo. Ma il secondo, per amor di unità si dichiarava disposto a rinunciare alla propria «sensibilità» sull'impianto contrattuale (che voleva e vuol dire allargamento del secondo livello con spostamento della parte più importante della contrattazione a livello territoriale) riconfermando il '93.

FALCHI E COLOMBE

Federmeccanica tra gli industriali è l'ala dura nel confronto sulla concertazione. Era una sconfitta dell'intransigenza di una parte di Confindustria che chiedeva assolutamente una modifica di quell'impianto. Ma gli industriali ricevevano, almeno stando al Patto, incentivi e riduzioni sul costo del lavoro, su qualcosa dovevano cedere.

Evidentemente non erano tutti d'accordo o forse di quell'«assetto contrattuale» ognuno dava e dà la sua interpretazione. E dunque nell'assetto contrattuale c'è chi vede, anche a malavoglia, i due livelli. C'è chi ci vede le ma-

terie dei due livelli. Il segretario della Cgil sostiene, per esempio, che Federmeccanica negando la possibilità di negoziare l'orario di lavoro, nega la politica dei redditi che «assegnava non casualmente il compito di intervento sugli orari proprio al contratto nazionale». Il ministro del Lavoro Bassolino che ha in carico la vertenza, non ha ancora fatto proposte di mediazione perché le distanze sono troppo grandi, ma ha fatto sapere che le «materie di confronto sottoposte dai sindacati sono compatibili con l'accordo di luglio '93». Federmeccanica ripete di essere pronta a «stringere», ma non vuol sentir parlare di riduzione d'orario, neanche per i 150 mila turnisti, neanche in cambio di maggiore flessibilità e dunque produttività degli impianti. Non vuole sentir parlare di riduzione, non vuol firmare un contratto nazionale «di rimando». Ma così è stato deciso a Natale. Poco, «il massimo possibile», ma di certo due livelli. Con compiti definiti e «rimandi». Dal nazionale all'aziendale. O Federmeccanica vuole surrettiziamente smontare quell'intesa?

SEGUE DALLA PRIMA

NUOVA CLASSE OPERAIA

sociale. Un accordo, a quell'epoca, maldigerito dalla Confindustria, visto, invece, quasi come una vendetta sul passato da una buona parte del sindacato, Cgil in testa. Un accordo che riempiva il vuoto lasciato dalla fine della scala mobile, con un nuovo sistema basato su due livelli di contrattazione: uno nazionale e uno aziendale. Lo stesso patto di Natale, siglato recentemente dal governo D'Alema, non ha potuto, per questa materia, che prendere atto di quanto pattuito allora, sotto l'egida di Ciampi, e codificarlo per l'entrata nel nuovo secolo. Nonostante i mal di pancia, certo, di una buona parte degli industriali metalmeccanici che anche per questo oggi negano una firma al nuovo contratto di lavoro.

Tornano, dunque, i metalmeccanici e non potranno che brindare a Ciampi, il regista dell'entrata in Europa. Un ex banchiere al quale anche il popolo delle fabbriche ha potuto assegnare un attestato di fiducia, magari misurando le proprie attese rivendicative, quando si trattava di risanare il Paese. C'è molta curiosità attorno ai cortei d'oggi, in un'epoca così diversa rispetto al passato. C'è stato chi, però, con tanta sorpassata nostalgia è andato a ripescare un'antica vignetta di Forattini. Il disegna-

to aveva immaginato un Enrico Berlinguer in pantofole, mentre dalla strada sotto casa venivano i rumori, appunto, di un'altra manifestazione dei metalmeccanici, in pieno clima d'unità nazionale. Era un dicembre degli anni settanta e i dirigenti del Pci, intento ad avvicinarsi all'area di governo, non avevano visto di buon occhio quell'iniziativa sindacale. Non c'è chi non veda la diversità con l'oggi, se non altro per la scomparsa del Pci, per non parlare delle trasformazioni che hanno inciso anche nel corpo sociale di questo ancora forte pezzo del mondo operaio. Idillio e rose dunque, nel 1999, tra governo e sindacati, tra D'Alema e Cofferati? No di certo, i motivi di discussione sono presenti, un giorno sì e uno no, sulle pagine dei quotidiani. Anche in queste ore di vigilia, i dirigenti sindacali sono andati chiedendo, al governo, appunto, un impegno ancora più forte, atto a risolvere la vertenza dei metalmeccanici, considerata un «test» dello stesso Patto di Natale. Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino ha, del resto, trovato parole importanti e vigorose. Ha sostenuto, infatti, che la piattaforma sindacale non è incompatibile con i bisogni del Paese, con quelle linee tracciate, appunto, da Carlo Azeglio Ciampi sei anni o sono. Eppure Bassolino non può essere accusato di essere un incallito conservatore, visto che nel recente passato ha saputo dare anche qualche dispiacere alla Cgil, magari in materia di flessibilità.

È una strana vertenza. Gli osservatori in buona fede non possono non concordare col fatto che siamo di fronte non ad una sommatoria di richieste sindacali, come può essere accaduto nel passato. Sono rivendicazioni selezionate, improntate al rigore: limitati aumenti salariali, limitate riduzioni d'orario. Eppure gli industriali metalmeccanici hanno intrapreso una specie di crociata, come se anche loro si fossero messi l'elmetto in testa, con un cipiglio degno, appunto, degli anni settanta. L'ultimo episodio risale a questa settimana, quando hanno respinto sdegnosamente l'offerta, ventilata in sede governativa, di ricorrere al fondo per le riduzioni d'orario, onde finanziare le nuove norme da introdurre nel contratto. Il segretario della Fiom Claudio Sabbatini ha commentato ironicamente, ripescando un vecchio slogan operaio: «Gli industriali non scambiano i principi con i soldi». Come dire che vogliono difendere, costi quel che costi, il mancato ingresso del principio della riduzione del tempo di lavoro nel contratto dei metalmeccanici. Senza accorgersi, oltretutto, che tale passo è già stato fatto in centinaia di aziende del Paese, magari a vantaggio della flessibilità e della produttività. Davvero incomprendibile. La verità è che così si sta sprecando un'occasione per stabilire nuove relazioni industriali sull'onda - ci piace ripeterlo - di quel lascito di Carlo Azeglio Ciampi.

BRUNO UGOLINI

martedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

da maggio

